

L'INTERVISTA MARCELLO VILLA.

Rappresentante in Italia del fondo americano Muzinich
«Operazione Canepa? Non facile, ma settore sfidante»

«Salvare le aziende Proviamo a farlo a certe condizioni»

MARIA GRAZIA GISPI

Otto aziende su 150 candidate hanno ricevuto, in un anno, il finanziamento dal fondo americano Muzinich, rappresentato in Italia da Marcello Villa, avvocato, intervenuto sul tema della crisi di impresa alla tavola rotonda organizzata a Como dallo studio dott. Ramiro Tettamanti e Associati e da Acb Group.

Per conservare l'integrità delle filiere e a fronte di tante aziende da ristrutturare e adattare al mercato che cambia, come nascono i fondi di investimento che intervengono per il superamento di crisi temporanee?

Nel caso di Muzinich, che entra nel mercato italiano nel 2014 con interventi di finanziamento orientati verso aziende performanti, è solo dal 2020 che opera a favore di imprese in condizioni di difficoltà. Nonostante l'anno della pandemia, siamo riusciti nel 2021 a far partire il primo fondo Azimut con l'apporto di tanti medi e piccoli finanziatori.

Quali sono le imprese oggetto di intervento?

Si tratta di aziende in forte stress finanziario che devono poter uscire da una crisi temporanea in un orizzonte di tempo limitato. La premessa è che non tutte le crisi possono essere reversibili. In alcuni casi prolungare un'agonia



Marcello Villa

è un'ulteriore distruzione di ricchezza. Nel nostro caso l'approccio non è speculativo, l'intervento è condiviso con l'imprenditore e il finanziamento è calibrato sulla capacità di pagamento dell'azienda. Il costo dell'indebitamento deve essere sostenibile. Si parte dal presupposto che l'azienda faccia emergere delle capacità di ripagamento, nel rispetto degli interessi di tutti.

Qual è l'obiettivo del fondo?

È traghettare le aziende verso il recupero di risultati positivi ordinari. Il nostro intervento può anche essere anche un ponte in un momento di difficoltà per accedere al credito ordinario. Per assicurare la tutela del capitale degli investitori, la valutazione di una

azienda è associata a un profilo di garanzia solido. Questo presuppone che gli interventi siano valutati in modo molto attento: in un anno di attività abbiamo messo in piedi 8 investimenti, ma per farne 8 abbiamo visto 150 opportunità. Questa è la realtà. Siamo partner ufficiali di Invitalia nel fondo Salvaimprese e c'è una fortissima richiesta da parte degli imprenditori. Per questo la selettività è forte.

Quali sono i criteri perché una impresa in crisi sia ammessa al finanziamento?

Siamo un operatore di mercato e intercettiamo delle opportunità concrete, fattibili, ma non c'è una "ricetta" uguale per tutte le realtà e settori. Concorrono alla selezione

ne diversi fattori: in parte la storia del marchio, la figura dell'imprenditore di riferimento, interventi finalizzati alla conservazione anche dei posti di lavoro con un piano di intervento che non abbia un costo difficilmente sostenibile per l'impresa.

Il fondo americano Muzinich recentemente ha compiuto a Como un'operazione di ricapitalizzazione con Invitalia, in sinergia con il Mise, che ha coinvolto l'azienda tessile Canepa: c'era quel mix di fattori richiesti?

Sì, Canepa è stata la nostra prima operazione fatta insieme a Invitalia. C'era il marchio, l'imprenditore di riferimento, un numero di dipendenti importante e il tema della continuità aziendale che ha ricadute nel contesto del distretto tessile. L'azienda usciva da un andamento travagliato negli anni, il fondatore era rientrato per trascinare l'azienda fuori dal concordato ed è arrivata la crisi dovuta alla pandemia. Così si è attuato un intervento di ricapitalizzazione della società con risorse complessive di 10 milioni, di questi una parte del socio, una parte nostra e una di Invitalia. L'operazione ha permesso il pagamento della passività e il ritorno in bonis dell'azienda, oltre ad avere un po' di cassa per la ripartenza. Non sarà facile, si tratta di una azienda che fatturava tra i 60 e i 70 milioni e che lo scorso anno ha chiuso con 15 milioni. Ma si tratta di un marchio storico in un settore sfidante, si salvano 280 posti lavori, con strumenti non aggressivi e con la condivisione del piano industriale presentato dall'imprenditore. Ci proviamo.

Quali altre aziende presentano opportunità simili e di interesse per il fondo?

Per esempio abbiamo fatto un paio di operazioni nel settore turistico, entrambe casualmente in Toscana. Si tratta di realtà in corso di trasformazione e valorizzazione con una operazione di sviluppo e di uscita da una situazione di difficoltà dovuta a un periodo oggettivamente complicato per il settore, con la prospettiva favorita dalla forte ripresa del mercato.

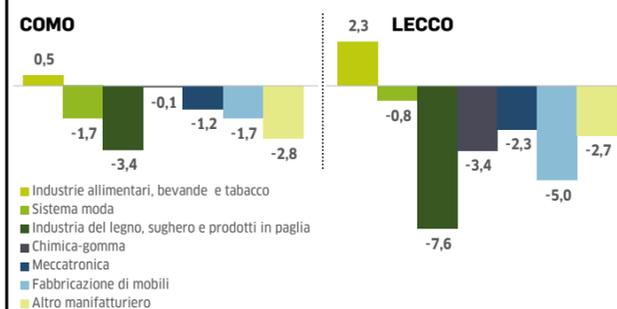
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifattura nell'area lariana

Principali settori imprese del comparto manifatturiero
valori % sul totale manifatturiero, variazioni % degli stock

AREA LARIANA	2020	2021	
		Val. ass.	peso %
Alimentare	591	599	5,6
Sistema moda	1.689	1.663	15,5
Legno	536	509	4,7
Chimica-gomma	435	428	4,0
Meccatronica	4.865	4.779	44,4
Fabbricazione di mobili	1.221	1.195	11,1
Altro manifatturiero (e P.U.)	1.634	1.589	14,8
TOTALE	10.971	10.762	100

Variazione % numero di imprese registrate
nei settori del comparto manifatturiero - ANNO 2021



FONTE: Infocamere - banca dati Stock view e Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco

LA SCHEDA

I numeri e la tendenza



Le aziende lariane registrate nel manifatturiero a fine 2021 sono, complessivamente 10.762. Il comparto principale, quello della "meccatronica", concentra il 44,4% delle imprese del settore, seguito da "sistema moda" (15,5%) e "fabbricazione di mobili" (11,1%).

Nel 2021, il settore manifatturiero ha registrato 254 iscrizioni e 430 cancellazioni. Rispetto al 2020, la variazione percentuale del numero di aziende registrate è stata negativa (-1,9%). Segno negativo per tutti i comparti con la sola eccezione delle "industrie alimentari" cresciute dell'1,3%.

Lavorazione metalli conto terzi Il plus di una filiera a km0

Meccanica

L'impresa Borghi di Casnate con Bernate
«Ordini soddisfacenti e prezzi finalmente stabili»

Anello mediano della filiera meccanica, l'azienda Borghi lavorazioni meccaniche di Casnate con Bernate realizza pezzi conto terzi.

«Forniamo i nostri clienti di produzioni particolari o componenti meccaniche su richiesta. Dal materiale grezzo siamo in grado di fornire il pezzo richiesto, completo di lavorazioni superficiali e trattamenti termici. Partiamo dal disegno e consegniamo l'oggetto finito. Siamo specializzati nella lavorazione di materiali metallici ferrosi, acciai, leghe speciali e

plastiche. Compriamo tutti i materiali che ci sono necessari in zona. I nostri fornitori sono tra Como e Milano e qui troviamo qualsiasi cosa, anche alluminio o plastica» spiega Alessandro Borghi, responsabile della gestione degli ordini dell'azienda di famiglia, fondata nel 1955, che dirige insieme al padre Flavio e al fratello Mauro. Con loro lavorano altre 37 persone.

«Gli ordini stanno arrivando, i prezzi dei materiali sembrano stiano stabilizzandosi se non diminuendo - continua Borghi con un certo ottimismo - non realizziamo il prodotto finito ma concorriamo a completare quello che realizzano i nostri clienti che sempre più richiedono però finiture complementari,



Il team di Borghi: 37 dipendenti

compresi trattamenti come zincatura, nichelatura o la tempra. Una volta ricevuto il pezzo, inclusi questi trattamenti, lo montano sui loro apparecchi».

La clientela è tutta lombarda, sono aziende che a loro volta rivendono sul merca-

scono i grandi impianti per le industrie e noi concorriamo con pezzi particolari, ad alta definizione».

C'è tutto il valore della filiera a km zero in questo sistema a catena di clienti e fornitori nella stessa zona, con il vantaggio che ogni passaggio, ogni richiesta, dettaglio, rifinitura è diretta, semplice e veloce.

Ma, ed è la caratteristica e anche il paradosso del distretto della meccanica che vale nella stessa misura per tessile e arredo, è un sistema che funziona e lavora perché c'è un mercato estero dove atterrano i prodotti finali.

«La stessa cosa vale per la materia prima che importiamo quasi totalmente - Borghi si riferisce prevalentemente ai metalli - e notiamo che i prezzi si sono stabilizzati da un mese a questa parte. Pare stiamo lievemente cominciando una discesa, anche il rottame è molto diminuito, sia il rottame ferroso che l'alluminio. È un segnale importante e, visto che ci sono stati aumenti nel listino prezzi, i

clienti chiedono già ora un adeguamento al ribasso. Ma si tratta di cifre ancora marginali, per il momento».

L'azienda che segna un andamento in positivo per gli ordini e per la gestione dei costi dei materiali ha usufruito delle agevolazioni 4.0, del credito di imposta e della Sabatini, incentivo del Ministero dello sviluppo economico che ha facilitato l'accesso al credito delle imprese con obiettivo la trasformazione del sistema produttivo in una prospettiva Industria 4.0.

«Con queste risorse abbiamo acquistato due nuovi centri di fresatura, abbiamo così ampliato sensibilmente la capacità di rispondere alle esigenze dei clienti in modo rapido e su misura in base ai pezzi via via richiesti - conclude Alessandro Borghi - strumenti che si aggiungono alle macchine a controllo numerico a 3-4 e 5 assi. I nostri impianti raggiungono lunghezze rilevanti, con la possibilità di lavorazione di pezzi in blocco unico fino a 3600 mm». **M. Gis.**

Il tessile fa sistema «Mai come ora c'è collaborazione»

Fratelli Vitali
Il comparto in recupero
nei primi tre mesi
«I fattori di incertezza,
trasporti ed energia»

«Mai come in questo momento il distretto tessile comasco sta facendo sistema - è la considerazione di Stefano Vitali dell'azienda Flli Vitali - sono tante le imprese associate che dialogano tra loro e hanno importanti progetti in comune. In particolare c'è uno scambio assiduo sui temi della sostenibilità. Il marchio For Textile ha in Andrea Taborelli un presidente che rappresenta una figura di riferimento forte per tutto il mondo legato al tema dell'ambiente e dell'ecologia ed è anche questo un elemento che concorre a unire». Il sistema industriale tessile della provincia è stato premiato da un incoraggiante +38,2% nel primo trimestre 2022 confrontato con lo stesso periodo dell'anno precedente, secondo i dati di Confindustria Como filiera tessile.

In generale la tendenza è positiva per il settore a livello nazionale, confermata da Confindustria Moda che nel primo trimestre 2022 registra un rialzo del fatturato del +19,3%, superiore alle aspettative che prevedevano una crescita del +14%. Anche l'andamento degli ordini ha registrato un trend decisamente in aumento segnando un +15% rispetto allo stesso periodo del 2021. «Il tessile sta dando dei segnali positivi visti i dati di inizio anno - aggiunge Vitali - e stiamo raggiungendo i livelli pre-pandemia». Si tratta di vedere ora se la ripresa si consoliderà nei prossimi mesi.

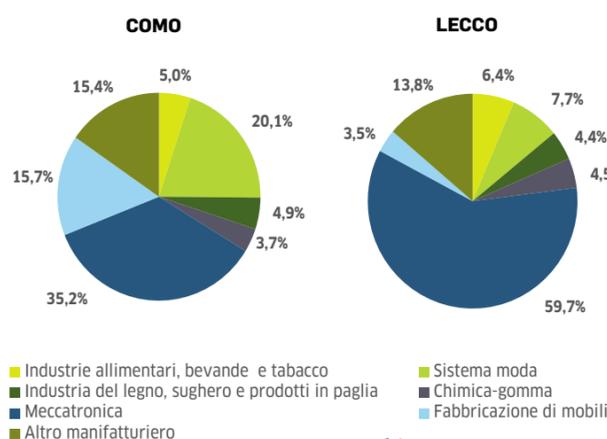
La filiera del distretto ha, tra i suoi punti di forza, il fatto di essere completa con l'esclusione

della materia prima, almeno per il comparto serico comasco, perché il filato di seta arriva per il 99% dalla Cina e solo una piccola parte dal Brasile. «Al momento non ci sono problemi di approvvigionamento - spiega Stefano Vitali - i quantitativi utilizzati dal mercato italiano nei prossimi sei mesi sono in Europa, nei magazzini presso gli importatori».

Superato il blocco dei portici nei mesi scorsi a causa del Covid, i flussi di importazione si stanno normalizzando. «Le variabili riguardano l'aumento dei costi di trasporto che già incidono da un anno a questa parte e gli aumenti dell'energia che hanno incrementato i costi di trasformazione nelle fabbriche del 15-10% - spiega Stefano Vitali - la conseguenza è che possa esserci il rischio di aumenti del filato di seta. In questo momento i prezzi sono stabili come sempre. Solo la settimana scorsa si è registrato un lieve aumento dovuto alla variabile dollaro che, in questo momento, è molto forte e che potrebbe in futuro provocare rincari per la vendita in Europa». Il distretto tessile ha anche saputo rappresentarsi in modo collettivo e organico fino a esprimere la candidatura e ad ottenere il titolo per Como di Città creativa dell'Unesco.

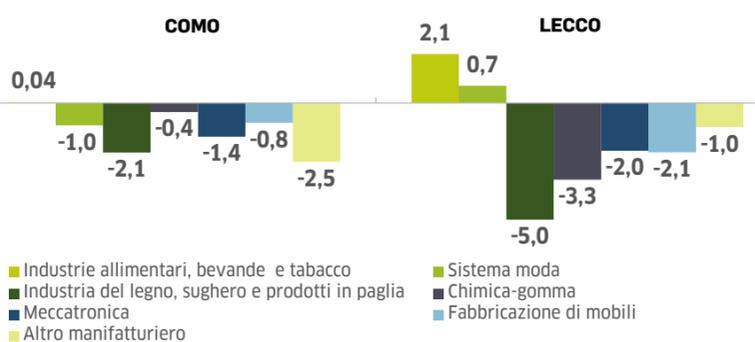
«La filiera avrà così modo di consolidare un ruolo di primo piano nel mondo ed è previsto a Como un incontro con le altre città Unesco sul tema della sostenibilità - prosegue Stefano Vitali - ci sono anche progetti di formazione, sempre sotto l'egida dell'Unesco, ed eventi come la mostra sulla cravatta al Museo della seta, oltre ad una serie di progettazioni che solo ora fanno comprendere quale possa essere il valore del network che si è aperto per Como». **M. Gis.**

Comparti industria manifatturiera. Anno 2021 (valori %)



Variazione % 2021 risp. a 2020	I trim. 2022	Variazione % imprese 1° trimestre 2022	
		tendenziale	congiunturale
1,3	597	0,9	-0,2
-1,6	1.660	-0,6	-0,2
-4,9	504	-3,1	-1,1
-1,5	425	-1,6	-0,8
-1,8	4.747	-1,7	-0,7
-2,1	1.193	-1,0	-0,2
-2,8	1.587	-2,0	-0,1
-1,9	10.713	-1,4	-0,5

Variazione % tendenziale numero imprese registrate nei settori del comparto manifatturiero - 1° trimestre 2022



In fase di rallentamento l'emorragia di attività

Rallenta l'emorragia delle imprese lariane manifatturiere: nel primo trimestre 2022 scendono a 10.713: sono nate 115 nuove aziende e ne sono cessate 155 rispetto al 2021, secondo l'ultimo report dell'Ufficio studi e statistica della camera di Commercio di Como e Lecco.

Un ulteriore calo, quindi, ma ridotto rispetto a quello registrato nel 2021 quando la variazione percentuale del numero di aziende registrate

è stata negativa di -1,9%: le iscrizioni sono state 254 e le cancellazioni 430.

Le aziende lariane registrate nel manifatturiero a fine 2021 erano, complessivamente 10.762. Il comparto principale meccatronico concentra il 44,4% delle imprese del settore, seguito da sistema moda (15,5%) e fabbricazione di mobili (11,1%).

I comparti più significativi per l'economia di Como sono il meccatronico (35,2%), il si-

stema moda (20,1%) e la fabbricazione di mobili (15,7%). In provincia di Lecco quasi il 60% delle imprese manifatturiere opera nel comparto meccatronico, il 13,8% nell'altro manifatturiero e il 6,4% nell'alimentare.

Complessivamente si segnala, rispetto a fine marzo 2021, la leggera crescita del sistema moda (dal 15,4% al 15,5%) e degli alimentari (dal 5,4% al 5,6%). Resta invariata la quota della chimica-gomma (pari al 4%); scende marginalmente il peso degli altri settori.

Rispetto a fine marzo 2021, a Como, i comparti del manifatturiero che registrano il

più significativo calo di aziende sono meccatronico (-1,4%), altro manifatturiero (-2,5%) e sistema moda (-1%).

A Lecco, diminuiscono soprattutto le aziende del meccatronico (-2%), industria del legno (-5%), chimico-gomma (-3,3%).

Lo scorso anno, a Como solo il comparto industrie alimentari ha registrato un incremento delle aziende dello 0,5%, mentre meccatronica, altro manifatturiero e sistema moda hanno subito i cali più evidenti: i primi due sono diminuiti di 30 aziende ciascuno (rispettivamente, -1,2% e -2,8%) e il terzo di 24 (-1,7%).

Vetro della tradizione veneziana La spinta della regione del design

La Murrina

L'azienda è leader nei sistemi di illuminazione. Collezioni e progetti nascono a Turate

«Benché La Murrina a livello produttivo sia parte del distretto del vetro muranese, la sua collocazione all'interno del tessuto industriale comasco la pone in un'area di particolare attenzione della distribuzione internazionale - dice Simone Ceriani, Ceo La Murrina - la recente partecipazione al Salone del Mobile di Milano ha dato riscontro positivo alle collezioni di complementi e sistemi di illuminazione proposti».

Nata a inizio negli anni '60 inevitabilmente a Murano per

un'azienda del vetro, in una piccola fornace gestita da un gruppo di maestri vetrai, La Murrina ha incentrato l'attività di quegli anni nella realizzazione di pochi e prestigiosi oggetti in vetro soffiato ideati dagli stessi artisti proprietari della fornace.

Nel 1974 la proprietà dell'azienda viene trasferita a una famiglia milanese, già produttrice di articoli per illuminazione in vetro e metallo.

Ha avviato un approccio più imprenditoriale che sceglie con lungimiranza una sede differente e l'azienda viene trasferita nei pressi di quel distretto del legno e arredo che stava affermandosi in quegli anni.

Ancora oggi è nella sede di Turate dove si sviluppano tutte le politiche e le strategie.



La lavorazione del vetro di La Murrina

Nella sede direzionale, di circa 20.000 metri quadrati, si collocano uffici, magazzini, showroom e l'unità produttiva delle strutture metalliche, comprensiva di reparto galvanico e finitura.

Con questo approccio più imprenditoriale, il marchio

viene depositato in tutto il mondo e le collezioni si ampliano.

L'anno 2000 segna l'inizio della collaborazione con importanti designer e architetti, in perfetta linea con un modus operandi della Brianza, che arricchiscono la produzione

con collezioni di design contemporaneo, sempre realizzate secondo le antiche tecniche della soffiatura del vetro.

Così la tecnica veneziana, forte delle sue radici storiche e delle competenze di altissimo livello artigianale, si propone al mercato di alta gamma coniugando tradizione, design e tecnologia.

Servono quindi anche altri materiali, ideati e modellati ad hoc per le nuove progettualità e i nuovi prodotti e il distretto dell'arredo a una manciata di chilometri offre tutto quello che serve alle aziende che vogliono sperimentare la possibile varietà del design italiano.

Anche grazie a questo territorio, La Murrina è leader di un segmento ben definito del mercato dell'interior design e continua una progressiva internazionalizzazione del brand.

È questa una delle scelte di base, considerata fondamentale nell'ambito della strategia di sviluppo della società: l'azienda si è posizionata per la realizzazione di progetti lu-

xury, sia per quanto riguarda il settore residenziale, sia per quello alberghiero, con forniture custom.

La partecipazione al Salone del mobile di Milano conferma questa scelta che apre un nuovo capitolo oltre l'illuminazione.

In occasione della Fiera l'azienda di Turate ha presentato la sua prima collezione di complementi d'arredo Jardin de Verre, tavolo, poltrona e specchiera disegnati da Alessandro La Spada, suo anche l'esperimento di Art Design l'Ottava nota.

«Auspicchiamo per il futuro la ripresa di tutte le relazioni internazionali, anche nei paesi dove la pandemia rappresenta ancora un ostacolo - ha aggiunto Simone Ceriani - la filiera dell'arredo e del complemento in questo momento è un po' penalizzata dalla difficoltà di reperimento della componentistica. In particolare nel nostro caso l'incremento dei costi dell'energia è la voce che pesa maggiormente sull'andamento economico dell'azienda». **M. Gis.**